Ann. IV. TORINO Venerdì 4 MARZO 1870. Num. 63.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 4 MARZO 1870.

ITALIA

Rivista.

I saturnali carnascialeschi sono passati, si sono concesse più che forse non occorresse delle giornate alla spensieratezza ed alle illusioni e per poco, vedendo la gente tutta intenta a scialare, non ci siamo immaginati che i debiti, le imposte, le conseguenti subastazioni, non fossero che tetre fantasie. Colla squallida quaresima ricompare nuda la trista realtà, i 160 milioni da trovare comecchessia per isbarcare il lunario, i minacciati aumenti sulla tassa della ricchezza mobile; già molto più grave fra noi che non nella opulenta Inghilterra, le convenzioni concertate dal Ministro delle finanze, le quali appaiono sempre più disastrose di quelle che non si propongono.

Si avvicina a gran passi il tempo in cui tali questioni non saranno più mere discussioni accademiche, ma si dovranno risolvere nelle assemblee legislative.

Egli pare che in presenza della distretta della patria dovrebbero tacere tutte le passioni personali, le gare di partito, non badare a chi propone ma ciò che si propone. La sperienza invece pur troppo ci dice che appunto in cotali dolorose emergenze si scatenano più violente le passioni, e si spera maggiormente di scavallare gli avversari, giacchè chi si trova in tali frangenti al potere non ha la virtù di dire o fare cose piacevoli, è un capro emissario su cui si gittano tutte le colpe dei suoi predecessori.

Il perchè noi ci rivolgiamo specialmente ai rappresentanti delle nostre provincie, i quali e per più lunga sperienza delle cose parlamentari, e per la loro costanza di propositi, hanno sempre esercitato una grande influenza sulle deliberazioni dei legislatori, affinchè non fallisca il loro concorso in questa congiuntura, essendosi per gl'indugi fatti più grandi i pericoli, scossa la fiducia della nazione nell'opera del Governo e del Parlamento e più che mai scissi i partiti.

Colla loro fermezza essi possono costituire una solida maggioranza; desiderio che dopo la morte del conte di Cavour non si è mai più potuto effettuare, onde la continua debolezza del Governo, costretto a vivere con ripieghi alla giornata, a mendicare, per dir così, uno scarso appoggio e nella assoluta impotenza di provvedere all'avvenire, di formarsi un giusto concetto dei bisogni dello Stato, di inspirare alla nazione la speranza che finalmente si tornerebbe in condizioni normali.

I rappresentanti delle nostre provincie si trovano per colorire quel disegno in condizioni assai favorevoli. I loro elettori, studiosi della libertà e desiderosi anzi tutto di un buon governo, ma sinceramente costituzionali, non li mandarono al Parlamento per isfogare il loro dispetto, per far un atto di protesta contro l'ordine presente di cose, per aspirazioni ad un passato, che non può più tornare o per un nebuloso avvenire, di cui non si può avere una chiara idea. Essi quindi sanno che se nella cerchia delle nostre leggi politiche intendono ad assicurare la libertà individuale e locale, la regolarità ed economia nell'amministrazione, l'indipendenza nell'ordine giudiziario, la giustizia distributiva e la maggior modicità possibile nelle tasse, non può mancar loro il favore dei mandanti. Perchè il popolo piemontese non manda alla Camera dei deputati di lusso, come il Garibaldi, il Cattaneo o il Mazzini.

L'elezione di uomini di quella tempra e degli oscuri gregarii, che militano sotto i loro vessilli, può essere un segno dei tempi, una salutare lezione pei governanti, che insegni loro le conseguenze che produce la scontentezza dei popoli, ma costituisce sempre un'anormalità ed è indizio di disordine. In fatti o quegli eletti non si recano al Parlamento e non soddisfanno al voto dei loro mandanti, o vi si recano a fine di perturbare il regolare andamento della cosa pubblica, o aderiscono sinceramente all'ordine esistente di cose e mancano in certa guisa ai loro precedenti, ai principii professati da coloro che li mandarono al Parlamento. Sono in ogni caso causa di imbarazzo e di perturbazione e in ultima analisi anche di scredito delle istituzioni politiche.

Il nostro popolo inoltre, il quale sa e vuole provvedere a' suoi interessi, prendere l'iniziativa dei grandi lavori pubblici, ed ha già sufficiente istruzione da conoscere le strettezze delle finanze e discrezione da non chiedere delle cose ai nostri tempi impossibili, non pone i suoi delegati nella crudele alternativa o di esigere delle cose che la prudenza in ogni caso impone di rinviare a tempi migliori o di fare, in caso di ripulsa, un'opposizione non solo inutile, ma altamente pregiudicievole.

Infine i nostri deputati hanno dei precedenti che li pongono fortunatamente in grado di mantenere la loro indipendenza e di agevolare la ricostituzione di una maggioranza la quale non si lasci rimorchiare dal Governo, non ne accetti, per cieca disciplina di partito, le volontà, ma anzi imponga le sue al Governo. Essi non vincolati a consorterie nè a partiti di destra o di sinistra, possono accettare il concorso degli uomini di tutte le parti, purchè intesi al bene pubblico. « Contro miglior voler, voler mal pugna » disse Dante, ed essi che sono appunto conosciuti e forti per la tenacità della loro volontà, possono, se non vien meno in loro, come speriamo, la perseveranza, attirare gl'incerti e vacillanti, ed esercitare così nel modo migliore la loro influenza.

Ognuno comincia ora ad aguzzare i suoi ferri, e si vuole trovare una misura delle forze numeriche dei partiti nella nomina del presidente. La destra propugnerà il suo Mari, la sinistra il Cairoli o il Rattazzi e si parla pure del Berti e del Depretis. Speriamo che il Governo non proporrà per parte sua alcun candidato, nè tanto meno che farà di ciò alcuna questione di gabinetto. Sarebbe anzi desiderabile che, come in Inghilterra, si eleggesse solo un uomo che sapesse dirigere bene le discussioni e godesse stima personale presso tutti i partiti. Il Governo non ha da avventurare la sua esistenza sopra una combinazione di partiti che può essere fortuita, ma affermarsi con provvedimenti opportuni, col dissipare le prevenzioni ingiuste, col confondere tutti gli oppositori sistematici e personali, e ciò non si può ottenere che col tempo, colla dimostrazione di sapere e volere far meglio che gli altri.

Genova, 3. — Ci scrivono da Chiavari che nella notte dal 27 al 28 febbraio un buon numero di guardie di finanza riuscirono a catturare una barca carica di tabacco di contrabbando, arrestando anche cinque contrabbandieri, i quali non si arresero senza resistenza.

Il tabacco sequestrato è del peso di 90 quintali. Il luogo dove avvenne il fatto è posto nelle vicinanze di Ca de'Cavi. Il bastimento cui apparteneva la barca prese tosto il largo. *(Corr. Merc.)*.

Siena, 2. — Intorno alla grande disgrazia che ha colpito pochi giorni sono la Società operaia senese, sappiamo che i feriti ascendono alla cifra di 116, fra i quali un terzo circa degli ufficiali delle varie sezioni della Società. La città intiera si associò al lutto della Società operaia. Le altre Società e i Corpi morali di Siena fecero a gara nel soccorrere ai danneggiati ed alle famiglie loro, e per mezzo d'una sottoscrizione s'è già raccolto la somma di L. 6837.

Torre del Greco. — Leggesi nella *Patria*:

Le barche di Torre del Greco, che ogni anno si recano alla pesca del corallo, sono quasi tutte partite, ed ascendono quest'anno ad oltre 300. La stagione opportuna per la partenza, e la spesa di un milione circa che sogliono fare gli armatori delle barche, hanno salvato Torre del Greco dal grave danno che altri Comuni hanno sofferto per la catastrofe delle *Banche-usura*. Ci assicurano infatti, che ove la catastrofe avesse avuto luogo un mese prima, molti capitali che poi si ritirarono per questo oggetto dell'armamento delle barche, sarebbero andati perduti nella voragine che ne ha inghiottiti tanti altri.

Trapani. — La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente ha ricevuto il seguente telegramma:

Nella notte scorsa veniva ucciso il famigerato capobanda Pasquale Torreggiani. Egli da sette anni scorrazzava le campagne di questa provincia e ne era il terrore.

Inseguito dalla forza, aveva veduto cadere tutti della sua banda, ed egli era sempre riuscito a salvarsi.

Il comandante dei militi a cavallo della sezione di Alcamo, sig. Mancuso, avuto sentore che il Torreggiani soleva nascondersi nel sotterraneo della casa di certa Maria Mistretta, vi si recò immediatamente con carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e militi a cavallo.

Sorpreso, il capo-banda fa fuoco e fugge. Uccide una guardia di pubblica sicurezza che gli fa resistenza; ma altri della forza pubblica gli tirano addosso e lo stendono al suolo.

La ferrovia Cuneo-Mondovì.

Or è qualche tempo biasimammo il divieto opposto dal Ministero alla deliberazione del Consiglio provinciale di Cuneo, relativa alla costruzione del tronco di ferrovia fra Cuneo e Mondovì.

Or ci giunge da Bra la seguente lettera che inseriamo volentieri e per debito di imparzialità e perchè ci porge occasione ad alcune pratiche ed importanti osservazioni sulla costruzione delle ferrovie provinciali.

Ecco la lettera:

Bra, 12 febbraio.

La *Gazzetta Piemontese*, dietro un articolo inserito nel numero 22 della *Sentinella delle Alpi*, segnalando gl'inconvenienti della troppa centralizzazione, muove censura al Governo, e ne qualifica come *malefica ed isteriliitrice* l'influenza, e tutto ciò perchè il medesimo non credette annuire alla domanda fattagli dal Consiglio provinciale di Cuneo, relativa alla costruzione di una ferrovia tra Cuneo e Mondovì.

Stabiliamo i fatti. Il Consiglio provinciale di Cuneo, con deliberazione presa li 16 e 17 settembre, domandava al Governo la concessione *in capo suo* ed *a spese della provincia*, di un tronco di ferrovia tra Cuneo e Mondovì, coll'imprenderne, occorrendo, la costruzione. Tale deliberazione venne malissimo accolta dalla *maggioranza* della provincia, la quale non potè a meno di ravvisarvi due gravissimi errori, cioè:

1. Che un corpo morale si ponesse nell'eventualità di doversi sobbarcare alle gravissime spese ed imbarazzi cui potrebbe dar luogo la costruzione e l'esercizio di una ferrovia i cui proventi sono ben problematici;

2. Che la spesa di un'opera la quale torna, si può dire, ad esclusivo vantaggio delle due città di Cuneo e Mondovì, venisse sopportata dall'intera provincia.

Cento e più Comuni, rappresentanti oltre la metà delle imposte dirette pagate dalla provincia, e tra questi tutte le principali città, tranne naturalmente Mondovì e Cuneo, convennero per mezzo di loro mandatari in Alba, per porgere richiamo al Governo contro siffatta deliberazione: da ciò si scorge che il Governo non commise nè eccesso, nè abuso di tutela, come si vorrebbe far credere coi suddetti articoli, ma si pronunciò come era suo dovere, su di un conflitto sorto tra la maggioranza dei Comuni ed il Consiglio provinciale, il quale, ci rincresce il dirlo, nell'accennata deliberazione non rappresentò gl'interessi dell'intiera provincia.

Cominciamo da alcune rettifiche del fatto mediante le quali si muta radicalmente l'aspetto della questione.

Il 16 e 17 settembre scorso il Consiglio provinciale di Cuneo autorizzava la sua Deputazione « a « trattare e conchiudere alle migliori condizioni « possibili con costruttori: o una cessione di con« cessione, ovvero una convenzione per la esecu« zione dei lavori dei tronchi Cuneo-Mondovì e « Mondovì-Bastia o ripartitamente o complessiva« mente, come ravviserà più conseutaneo all'inte« resse della Provincia e colla condizione che *base « essenziale* e *radicale* della convenzione sia un « appalto a cottimo ed a prezzo fisso *con ogni « rischio* di spese maggiori e di forza maggiore od « imprevedute a carico dell'imprenditore, e *conchè « la convenzione* la quale si farà a questo riguardo « debba essere sottoposta all'*approvazione del Con« siglio* provinciale. »

Questa formola di deliberazione distrugge pianamente tutte le osservazioni della lettera qui sopra inserta.

Diffatti con essa nulla è compromesso; è bensì vero che la Deputazione è autorizzata a intendere contratti di costruzione delle ferrovie, ma i medesimi per aver efficacia devono essere ancor sottoposti al Consiglio provinciale; e se è vero, come asserisce la lettera, che la *maggioranza* della Provincia abbia accolto male la deliberazione del 17 settembre essi saranno certamente respinti senza d'uopo nè di *veto* del Ministero, nè di disturbare il Consiglio di Stato.

A che dunque questi ricorsi al Ministero, a che invocare l'ingerenza governativa quando la *maggioranza* (ove sia *maggioranza*) ha in sua mano il modo di ottenere il suo scopo?

E da questo fatto della riserva del voto del Consiglio provinciale per l'esecutorietà del contratto, ben si vede come Ministero e Consiglio di Stato troppo si siano affrettati ad intervenire; — nulla è pregiudicato, il voto del Consiglio provinciale è ancor sospeso, si ignora ancora perfino quali siano le modalità e le condizioni del contratto — ed il Governo viene ad annullarlo?! Ad annullar che cosa? — Un voto ancor a prendersi; cosicchè risulta evidente che l'operato del potere centrale è affatto illegale, poichè esso, pronunziandosi su di un voto che ancor deve aver luogo, viola la libertà del Consiglio provinciale, sentenzia su di una deliberazione di cui non conosce nè la forma, nè il tenore, nè l'importanza.

Queste osservazioni in linea di fatto basterebbero per dimostrare quanto sia stata precipitata ed inconsulta l'ingerenza governativa; ma noi vogliamo aggiungere alcune riflessioni sul merito della questione.

Nella lettera di Bra si dice che il Governo non commise nè eccesso, nè abuso di tutela col suo *veto*, perchè si trattava di intraprendere la costruzione di una ferrovia di proventi problematici, ad esclusivo vantaggio di due soli circondari.

La costruzione dei tronchi complementari di ferrovie per cura diretta dei corpi morali interessati è un bene ed una necessità se vogliamo che essi si facciano senza che si ripetano gli esempi e della ferrovia di Savona e delle Calabro-sicule, e delle Romane.

Potremmo ciò dimostrare con una lunga serie di ragionamenti e di fatti, ma ciò ci porterebbe ad un troppo lungo discorso.

Ci basti il dire che il Governo imperiale francese che pur non fu ancora troppo tenero dell'autonomia dei corpi comunali, fin dal 4 maggio 1865 promulgava una legge mercè cui « les chemins de fer « d'intérêt local peuvent être établis par les dé« partements ou les communes avec ou sans le con« cours des propriétaires intéressés » (art. 1°); ed all'art. 2 della stessa legge si dispone che il Consiglio generale, sentito l'avviso del prefetto, stabilisce « les conditions de leur construction, ainsi que « les *traités* et les dispositions nécessaires pour en « assurer l'exploitation. »

Dal che si vede che in Francia, nella Francia accentratrice non si disturba il ministero, nè si sveglia il Consiglio di Stato per deliberare su oggetti di cui possono solo essere giudici coloro che li pagano e che conoscono appieno le condizioni locali.

E si noti che il Governo francese sussidia del suo largamente (25 milioni in 5 anni) queste ferrovie in cui ha nessuna ingerenza.

Sotto l'impero di sì benefica legge ben 1350 chilometri si costruiscono in cinque anni!

Ma non è solo in Francia che si riconobbe la necessità di svincolare l'azione dei corpi locali in materia di ferrovie, ma nel nostro regno d'Italia noi abbiamo la legge sul riordinamento delle ferrovie del 1865, che all'art. 5 promette, anzi impone l'obbligo al Ministero di proporre una legge per la costituzione di Consorzi provinciali e comunali per la costruzione delle linee complementarie della rete.

Ed in esecuzione di questo articolo il ministro Jacini il 25 febbraio 1866 presentava un progetto di legge « per disposizioni organiche sulle ferrovie « secondarie, » in cui all'art. 5 si dice precisamente che « le ferrovie secondarie possono essere stabilite « ed anche esercitate da Provincie, Comuni, Con« sorzi di Provincie e Comuni..... » All'art. 6 è provveduto alla formazione di Consorzi obbligatorii per tali linee; ed infine all'art. 7 è autorizzato il prefetto a dar la concessione di quelle linee che corrono in una sola Provincia.

Questo progetto così liberale, così benefico, così necessario non potè essere discusso in quella sessione perchè da noi le cose utili sono sempre postergate alle imposte ed alle interpellanze su Roma, ma fu ripresentato il 31 gennaio 1867 tal quale, ed ora speriamo venga alfine a maturarsi in legge.

Intanto il Governo e il Parlamento dimostrarono col fatto essere persuasi della *necessità* di svincolare l'azione dei poteri locali, in fatto di ferrovie, e l'esperienza della Francia dimostrò col fatto i benefizi di tal sistema; ebbene si è in queste circostanze che il Consiglio di Stato viene a porre la sua mano isteriliitrice per arrestare l'iniziativa locale contraddicendo così manifestamente ai principii sanzionati nello schema di legge presentato dal Ministero stesso al Parlamento?

Quando mai saremo noi liberati da queste pastoie, da queste contraddizioni, da questi intrighi degli uffizi di Firenze?!

I contribuenti del circondario d'Alba opponendosi alla ferrovia Mondovì-Cuneo perchè essa riescirebbe esclusivamente a vantaggio di due altri circondarii, dimostrano di aver poca memoria di quanto si fece per loro; poichè la provincia di Cuneo contribuì per ben 300 mila lire alla ferrovia Bra-Alba, e contribuì somma molto maggiore nella disgraziata ferrovia di Savona che non tocca il Circondario di Cuneo, sibbene traversa in pieno quello di Alba; non è dunque ammessibile, dopo aver largamente goduti i benefizi, di venire a contrastare la parte che, a stretto rigor di giustizia, ora spetta agli altri.

La costruzione della ferrovia Cuneo-Mondovì-Bastia non costerà che 4 milioni, di cui un milione vien dato dal Governo, un altro è già votato dalla Provincia e dai Comuni interessati, cosicchè con un prestito di 2 milioni questa ferrovia potrà essere compiuta. Or bene, poniamo pure che i prodotti non salgano che a 9,000 lire per chilometro, per i 34 chilometri, avremo un prodotto brutto di 306,000, che eserciti col 50 0/0 di spesa (come ne fa l'obbligo l'Alta Italia) danno pur sempre 150,000 di prodotto netto, cioè una somma da coprire ampiamente il servizio del prestito di 2 milioni. Qui dunque non si tratta di sacrifizi nuovi, sibbene del modo di porre in atto le promesse solenni fatte ai circondarii di Mondovì e Cuneo.

Ci pare con questo di aver dimostrato all'evidenza che sono ingiuste le opposizioni del circondario d'Alba, e che è inammessibile o non giustificabile il *veto* dal Governo opposto a questa ferrovia dietro un deplorevole voto del Consiglio di Stato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo reca:

1. **Un regio decreto** del 14 novembre 1869, con il quale è concesso, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, ai 39 individui ed al Comune notati nell'elenco unito al decreto stesso, di poter derivare le acque ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nello elenco stesso indicate, e sotto la esatta osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

2. **Un regio decreto** del 9 febbraio (n. 5493) con il quale il Comizio agrario del circondario di Campagna, provincia di Salerno, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

3. **Un regio decreto** (n. 5498) del 13 febbraio, con il quale il Comune di Fuscaldo, nella provincia di Cosenza, è dichiarato di 4ª classe, e perciò aperto per la riscossione dei dazi di consumo.

4. **Un regio decreto** (n. 5502) del 13 febbraio, a tenore del quale, la decorrenza degli aggi stabiliti col R. decreto del 1° luglio 1869, n. 5173, risalirà al dì 6 giugno 1869.

5. **Un regio decreto** in data del 31 gennaio, che approva la vendita di una striscia di terreno fatta dal Demanio ai fratelli Pietro e Francesco Gervasini ed a tre loro nipoti di Milano per il prezzo di L. 1686 96.

6. **Alcune disposizioni** relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

Cronaca Cittadina

L'Esposizione *per iniziativa privata.*

Elenco n. 30 dei Soscrittori alle azioni da lire 100 caduna per la Società Cooperativa dell'Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera.

Municipio d'Intra, azioni 2 — Cobianchi Pietro e figlio, Intra, 10 — Bozza cav. e soci, Intra, 1 — Pinelli Pier Tommaso, Genova, 2 — Bompard Gio. Gerolamo, negoziante, Fenestrelle, 1 — Bourlot Luigi, id., 1 — Bruno Giovanni, fabbricante da mobili, 1 — Rossi Francesco e Comp., 10 — E. Todros, Venezia, 5 — Lunghetti Giuseppe e figli, Siena, 1 — Cavallini Gaspare, segretario generale al Ministero interni, 2 — Foa Moise e Benedetto, cugini, fabbricanti corami, Torino, 1 — Foa Benedetto, 1 — Piccino Filippo, 4 — Piccino Antonio, 2 — Piccino Giuseppa, 2 — Albertetti Giacomo, Albergo Rosa Bianca, 4 — Baracco Giuseppe, Caffè Milano, seconda sottoscrizione, 2 — Durando Luigi, Caffè Durando, 1 — Coppa Maddalena, Albergo della Guerra, 1 — Molin Beniamino, Albergo del Campanile, 2 — Molin Antonietta, id., 2 — Mulassano Andrea, 1 — Givone Giovanni, 3 — Givone Catterina, 2 — Gay Felice, 2 — Società operai del traforo Alpi, Bardonecchia, 2 — Ciminaghi Giacinta, 1 — Kempter Gio. Andrea, 1 — Kempter Roberto figlio, 1 — Kempter Carlo figlio, 1 — Barbero Giuseppe, Cumiana, 2 — Milone Giuseppe, Lavriano, 1 — Bussolino Gio., 1 — Luera Delfino, 1 — Bottino Siravegna, 5 — S. Servadio, 1 — Bianco Giuseppe, 2.

Totale elenco n. 30, azioni 85.

Nell'elenco n. 23, invece di Costa Luigi di Vigevano, leggasi: *Costa Luigi, deputato di Vigevano.*

R. Università. — Domenica 6 del corrente, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà, nell'aula della Università, la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia.*

Letture pubbliche. — Stassera, 4 corr., alle ore 8 pom., nell'anfiteatro di chimica e fisica del Liceo Gioberti, via di Po, n. 18, il prof. Garelli farà una lettura sopra la

produzione agraria.

L'entrata è fissata a L. 1, ed il provento destinato a favore del R. Ricovero di Mendicità.

Beneficenza. — S. M., sempre intesa a promuovere il benessere degli Istituti di beneficenza che mentre alleviano la miseria provveggono all'educazione dei figli del povero, assegnava di questi giorni un sussidio di L. 1500 al Collegio degli Artigianelli, che sapea versare nelle più gravi strettezze. Sia lode all'atto generoso.

La Direzione.

Sacri oratori. — Finì il tempo dei programmi del carnovale, delle liste dei balli e degli spettacoli.

Invece della settimana *grassa* ora abbiamo in aspettativa la settimana *santa*, invece delle baldorie, i digiuni, invece dei canti e delle danze, le preci e le prediche.

E pel servizio di chi ne crede aver bisogno diamo oggi la lista degli oratori quaresimali nelle varie chiese di Torino:

Metropolitana. Fasan D. Orazio, canonico arciprete vicario foraneo nella diocesi di Vicenza, predica tutti i giorni a ore 11 ant.

S. Filippo. Pampirio P. Lorenzo, dell'Ordine dei predicatori, lettore in teologia, predica tutti i giorni alle ore 4 pom.

S. Carlo. Rolando teologo Giovanni Battista, canonico onorario della cattedrale di Saluzzo, predica ogni giorno alle ore 11 ant.

S. Francesco da Paola. Bambini canonico Michele della canonica di Castiglion Fiorentino, tutti i giorni alle 11 ant.

S. Dalmazzo. Berteu teologo Agostino, canonico della Santissima Trinità (Congregazione di S. Lorenzo), ogni giorno alle ore 11. ant.

S. Agostino. P. Cornelio da Caramagna, cappuccino, predica nei giorni feriali alle ore 6 matt., e nei giorni festivi alle 9 1[2 id.

SS. Annunziata. Dioli D. Giacomo da Chieri, predica nei giorni feriali alle ore 5 1[2 pom., e nei festivi alle 11 antim.

Corpus Domini. P. Giovanni da Moncalieri, cappuccino, nei giorni feriali alle ore 8 1[2 mattina, e nei festivi alle 11 id.

S. Tommaso. Picca D. Francesco da Torino, nei giorni feriali alle ore 6 antim., nei festivi alle 9 id.

Beata Vergine del Carmine. Nasi teologo cav. Luigi, canonico della Metropolitana, predica al mercoledì, venerdì e domenica alle ore 4 pom.

Basilica magistrale. Chiais D. Giuseppe, rettore della Misericordia, nei giorni feriali verso sera, e nei festivi alle ore 3 pom.

S. Martiniano Fogliano D. Carlo, collegiale del Santuario d'Oropa, tutti i giorni verso sera.

Spirito Santo. P. Candido da Annone, minore osservante, tutti i giorni verso sera.

S. Francesco d'Assisi. Schiapparelli teologo Stanislao, canonico della Santissima Trinità (Congregazione del *Corpus Domini*), alle ore 11 antim.

S. Cristina. P. Carlo Filippo da Poirino, cappuccino, alle ore 8 1[2 di mattina.

Ss. Simone e Giuda (Borgo Dora). Ferrando Don Giuseppe, predica al mercoledì, venerdì e domenica verso sera.

Chiesa della Visitazione. Ciattini don Giovanni, prete della Missione, alle ore 5 1[2 ant.

S. Massimo (Borgo Nuovo). Padre Ugolino da Sommariva, lettore emerito minor osservante, al mercoledì ed al venerdì predica alle 9 ant., e nei giorni festivi alle 9 1[2 id.

Immacolata Concezione (Borgo S. Donato). Bonino avvocato D. Gioachino, al mercoledì e venerdì verso sera e nei giorni festivi alle 4 pom.

Ss. Pietro e Paolo (S. Salvario). Arpino teologo Maurizio e D. Basso Domenico, in forma di dialogo, al mercoledì e venerdì verso sera e nei giorni festivi alle ore 4 pomerid.

Regio Ospizio di Carità. Picca D. Francesco, da Torino, predica al martedì, giovedì e domenica alle ore 6 pomeridiane.

Ferrovia Torino-Ciriè (21 chilometri). — *Prodotti dal 21 al 28 febbraio 1870.*

Viaggiatori	Lire	5,026 50
Bagagli	»	43 60
Merci a grande velocità	»	98 09
Id. a piccola velocità	»	381 90
Prodotti diversi	»	337 70
Totale	L.	5,887 79
Totale dei prodotti dal 1° gennaio al 20 febbraio 1870		22,804 14
Totale generale	L.	28,691 93

Torino e Milano. — Esprimevamo ieri l'altro in un nostro breve articolo che un patto di fratellanza era stato segnato tra la nostra città e la capitale lombarda, e volevamo si capisse che, ad onta venisse questo patto segnato tra i bicchieri ed il gridio delle maschere, pure esso era diretto ad opere forti e produttrici per l'avvenire.

Questi nostri pensieri erano già stati espressi giorni sono al pranzo che la Commissione di Giandoja avea offerto alla Commissione di Meneghino, pranzo a cui intervenivano il nostro Sindaco, il comm. Chiaves, come rappresentante il Circolo degli Artisti, il cav. Morgari, quale espressione del Gran Bogo, ed alcuni altri benemeriti personaggi cui si era rivolto con invito la Commissione di Giandoja.

Al levar delle tavole era naturale che alcuno esprimesse in acconcie parole l'idea che avea consigliato e governato il convito.

Un amico di Giandoja, il conte di Sambuy, disse le seguenti parole:

« In questi giorni di gaudio e di tripudio due maschere si son dato geniale convegno!

« Qual segno di esultanza, io voleva bere all'amicizia di *Meneghino* e di *Giandoja*; ma per quanto questi simpatici nomi esprimano chiaramente due antiche, nobili ed illustri città, io vorrei dirvi: togliam pure la maschera da carnovale, e da cuori sinceramente italiani quali siamo, beviamo uniti alla nostra

« Indissolubile costante concordia. »

Quasi tutti i commensali fecero eco a tali sentimenti: in ispecial modo il Gavazzi presidente del Comitato milanese, il conte Sebregondi assessore di Milano, e i signori Carcano e conte Visconti ambedue di Milano che lessero dei versi spiritosissimi.

Il sindaco Masino ed il comm. Chiaves di sero alla loro volta parole eleganti e patriotiche.

E speriamo che in tutti e massime nelle due popolazioni saranno più che parole!

Deputazione carnovalesca. — La Deputazione Giandujesca a Milano è presieduta dal barone Franchetti.

Carnovalone. — La cronaca del nostro Carnovale è finita, ora comincia quella del Carnovalone di Milano.

Abbiamo dei nostri concittadini ed amici nella capitale lombarda, è ben naturale che li seguitiamo col pensiero e colla penna.

Il gran veglione alla Scala di mercoledì fu animatissimo.

Ieri sera doveva giungere a Milano la Commissione di Gianduja.

Ecco come il *Corriere di Milano* ne annunzia l'imminente arrivo:

« Stassera, alle 11, giungerà a Milano la rappresentanza di Giandoja. È facile immaginare che Meneghino non vorrà esser creduto da meno di suo fratello in fatto di cortesia, e perciò gli ricambierà le garbatezze che ebbe in casa di lui. — Sarà ricevuto in forma magica e gli edifizi pubblici e privati posti lungo le vie che percorrerà la sua carrozza saranno illuminati a cura del Municipio e dei privati. — Non mancate dunque stasera alla stazione o Milanesi!

« Sappiamo che la Società degli Artisti ha preparato per domani sera un ricevimento, a cui sono invitati i suoi soci. — Al ricevimento interverranno Meneghino, Gianduja ed i rispettivi seguiti.

« La Commissione giandujesca si compone dei signori Franchetti, Villanova, Teja, Ossasco e Moretta. »

La signora Ester Sezzi. — Questa dotta e spiritosissima signora, le cui pubbliche letture così gustate a Parigi e nel Belgio, ebbero ultimamente in Italia, a Firenze e Milano, un sì splendido successo, è giunta fra noi, e non ci priverà, speriamo, di qualche bella serata, discorrendoci a suo modo di uno di quegli interessanti argomenti ch'ella sa così bene trattare.

Uno dei meriti principali della signora Sezzi è appunto quello di saper scegliere argomenti che più interessino fra quanti occupano l'attenzione della gente, di saperlo svolgere con quel brio e quella grazia che sono proprii dell'ingegno femminile, senza che manchino la sodezza della dottrina e la ricchezza delle cognizioni affatto esenti da pedanteria.

Non dubitiamo punto che il colto pubblico torinese esiandio avrà per la gentile *professrice* quell'accoglienza ammirativa e simpatica che si merita.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 marzo 1870.

Castagneri Teresa nata Como, d'anni 77, di Mombello — Colla Giovanna nata Dasso, id. 30, di Castagneto, sigaraia — Bassignana Maddalena nata Pastrone, id. 60, di Montechiaro (Asti) — Marticolo Felice, id. 29, di Torino — Quaglia Carlo, id. 82, di San Damiano d'Asti, fabbro-ferraio — Stura Maria nata Ravetti, id. 48, di Torino — Bandino Rosa nata Scala, id. 54, di Quagliuzzo (Ivrea) — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 marzo 1870.

Maschi 12, femmine 13 — Totale 25.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
3 marzo 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,5	+ 7,9	7,0	89	SO debole	coperto
9 a.	737,6	+ 8,4	6,5	81	SO debole	coperto
12	736,6	+ 11,5	6,0	60	calma	coperto
3 p.	735,6	+ 12,5	6,3	60	SO debole	coperto
6 p.	735,8	+ 11,3	6,3	64	calma	coperto
9 p.	735,3	+ 10,1	6,7	74	calma	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 7,6 massima + 12,8

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 4 + 8,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
5 marzo 1870.

Nascere del **Sole**, ore 6 52 — passaggio al meridiano, ore 12 31 — tramonto, ore 6 10.

Nascere della **Luna**, 8 23 matt.

Passaggio al meridiano, ore 2 49 sera.

Tramonto, ore 9 15 sera.

Giorno della Luna 4°

Ci scrivono:

Firenze, 2 marzo (sera).

Le voci che si fanno correre di maneggi nei quali sarebbe tutto assorto il Ministero all'oggetto di assicurarsi una maggioranza, qualunque essa sia, in seno alla Camera, non sono che frutto dell'immaginazione o di politicanti ridotti allo stremo di notizie ovvero di frazioni più o meno interessate. Il fatto si è che nessuna di quelle entrature che si attribuiscono al Ministero e colle quali questo intenderebbe amicarsi questo o quello tra i nuclei dissidenti, nè mai ebbe luogo, nè corrisponde ai propositi del Gabinetto.

Ed anzi se un rimprovero gli si può muovere, questo è che egli non tenga conto per avventura di taluna considerazione che potrebbe essere suggerita da riguardi di luoghi e di persone, nella preparazione di quei provvedimenti coi quali si vogliono concretare i programmi di finanza e di amministrazione, in guisa che se alcun timore si ha da concepire questo sarebbe che avvenga nuovamente quello che accadde in sullo scorcio del 1865, che cioè una soverchia rigidezza riesca a nuocere senza vantaggio alla situazione parlamentare.

Il partito invece che sempre più indefessamente si adopera a disciplinarsi e ad apparecchiarsi alla lotta è la destra pura. Già vi segnalai i convegni frequenti che si tengono da quel partito.

L'affettazione colla quale si vorrebbe accreditare ed accreditando assicurare una risoluzione la quale è tutt'altro che positiva, la designazione cioè per parte della sinistra di un candidato alla presidenza della Camera che non possa essere accettato da altra frazione, è una manovra colla quale si vorrebbe preparare al Ministero una più sollecita sconfitta.

Fortunatamente il proposito del Ministero di mantenersi estraneo alla nomina del presidente della Camera renderà vani tutti quei raggiri.

Al posto di ragioniere generale testè creato in applicazione delle leggi di contabilità sarà probabilmente chiamato il cav. Picello, antico impiegato dell'Amministrazione lombarda ed attualmente capo della divisione di contabilità centrale al Ministero di finanze. L'organizzazione però dell'ufficio di ragioneria generale non avrà luogo che a misura dell'attuazione graduale della legge sovraccennata.

LE DIMISSIONI DEL PEPOLI.

Scrivono da Firenze al *Secolo* di Milano:

« Le dimissioni del Pepoli, nostro ministro presso la Corte d'Austria, sono l'unica notizia di questi giorni. Nel mondo diplomatico non si discorre d'altro, tanto più che la curiosità è sollecitata da una specie di mistero onde quelle dimissioni si circondano. Qual motivo può avere indotto il Pepoli a dimettersi? o per dir meglio, quale ragione ha obbligato il Governo italiano a invitare il Pepoli a cotest'atto che si reputa una necessità? Ho sentito parlare di scandalucci intervenuti, per i quali la Corte di Vienna si sarebbe assai formalizzata; e vi ha perfino chi afferma esservi di mezzo un processo, il quale dovrebbe farsi a porte chiuse. La verità vera la sapremo un giorno, e vedremo allora se sarà il caso di ridere o di scandalizzarsi. »

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico
cav. **Guglielmini** e cav. **Baggiarini.**

Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Udienza del 3 marzo.

Fatto l'appello degli accusati, che sono tutti presenti, il sig. presidente ordina la lettura della deposizione fatta dal teste Rostagni ammalato, dinanzi al giudice delegato coll'ordinanza della Corte nell'ultima udienza.

Rostagni Paolino, d'anni 48, sarto e portinaio di casa Genero.

Il testimonio in detta sua deposizione dichiara che il Bernocco fu arrestato in sua presenza, e non sa se il medesimo fabbricasse biglietti falsi. Non conosce il Roccetti, epperciò non sa dire se l'abbia veduto in compagnia del Bernocco, o l'abbia veduto lungo le scale di casa Genero.

Bernocco gli portò un paio pantaloni sui quali vi erano traccie di macchie indelebili. È informato che la soffitta N. 7 di casa Genero, serviva al padrone per riporre mobili ad uso del terrazzo, non sa però che in detta soffitta si sia impiantato una fotografia o fotografi vi abbiano lavorato. Quando si trovarono nella soffitta residui di biglietti bruciati ed il Bernocco fu arrestato, sentì il cav. Genero ad esclamare: Se avessi saputo di aver un briccone tale al mio servizio l'avrei gettato giù dalla finestra.

Roccetti. Avrei desiderato che il Rostagni fosse stato interpellato se non vide mai sulle spalle del Bernocco un *punch* di color bigio. Questo *punch* sarebbe quello che mi fu mandato in Isvizzera. Tale desiderio fu da me esternato nell'ultima seduta.

Pres. Questa domanda non mi pare influente sul merito della causa; ad ogni modo si vedrà cosa si dovrà provvedere a tale riguardo.

Si mostra uno scritto al Guglielmi, il quale dichiara essere in parte di suo pugno ed in parte di pugno del condetenuto Santagiustina.

Pres. (a Guglielmi) Questo scritto è enigmatico, a che cosa allude?

Guglielmi. Non ho molta ritentiva, prendeva memorie su circostanze da dire a mia moglie ed a' miei parenti quando mi venivano a trovare, e tali memorie erano relative ad affari di famiglia.

Leggesi una perizia del calligrafo Ghiron il quale conchiude che la nota del Bernocco è tutta di carattere di costui, non escluse le parole: *spese fatte pel sig. Luigi.*

Dopo di ciò il sig. Presidente annuncia che la discussione è portata sull'ultimo capo d'accusa, in cui è compreso il solo Giamelli.

Interrogatorio del Giamelli.

Pres. Sappiamo dalla vostra bocca che nel 1865 e 1866 vi trovavate in carcere con Roccetti: sappiamo pure che nello stesso carcere voi e Roccetti riempiste dei moduli di cartelle del Debito Pubblico procuratevi da vostro cognato Gandolfi: desideriamo ora, prima di passare all'ultima imputazione, di sapere a quale scopo riempiste quei moduli?

Acc. È Roccetti quegli che riempì i moduli, ed è quindi a lui che si deve fare tal domanda.

Roccetti. Come ebbi già a dire...

Pres. Voi ora non siete interrogato.

Roccetti. Scusi, signor Presidente: in due parole io spiego tutto, così risparmierà inutili domande, ed il tempo che è prezioso, come dicono tutti. In quel tempo mi trovava in carcere per falsificazioni di cartelle del Debito Pubblico. Io voleva provare che quell'accusa non sussisteva, e quindi a mezzo del Giamelli e suo cognato Gandolfi mi feci procurare moduli che io riempiva al solo scopo di mostrare poi ai giurati e far loro presente che il semplice riempimento di moduli non è una falsificazione.

Pres. Intanto quei moduli falsificati o riempiti come voi pretendete, uscirono dal carcere ed andarono nelle mani del Gandolfi, il quale tentò di esitarli come cartelle genuine.

Rocc. Quando mi feci portare i moduli credeva di dovermi presentare al dibattimento: dopo, cioè quando sapeva, mediante la mia chiamata a testimonio in Tribunale, di potermene andare, lasciai che le cartelle uscissero dal carcere: non mi occorreva più che le presentassi ai giurati.

Pres. (A Gamelli). Avevate uno scopo di far lucro con quelle cartelle, di aver soccorsi?

Acc. Nossignore: la mia famiglia era in grado di potermi soccorrere indipendentemente da quei moduli.

Pres. Quando usciste dal carcere?

Acc. Li 22 gennaio 1867.

Pres. In quello stesso giorno o notte non aveste un colloquio col Roccetti?

Acc. Nossignore: io non lo vidi più il Roccetti.

Pres. Vuolsi che il Roccetti, per mezzo della Chellio, abbia rimesso un bigliettino al Gandolfi con preghiera di farvelo tenere. Gandolfi ve lo diede appena che siete uscito dal carcere. Con quel biglietto il Roccetti v'invitava a recarvi in prossimità del ponte in ferro onde abboccarvi seco lui?

Acc. Nossignore, non è vero.

Pres. Vuolsi che voi in quella stessa sera vi rendeste all'appuntamento e là parlaste di falsificazioni di biglietti di banca, di macchine e di altre cose relative. Voi soggiungeste: con tal mezzo fra breve sareste diventati milionari; e Gandolfi rispose: io non voglio immischiarmi.

Acc. Son tutte cose che non sussistono: vengano i testimoni a dichiararle.

Pres. La Chellio è quella che portò il biglietto ed assistè al colloquio.

Acc. La Chellio non può essere ritenuta come un testimonio veridico.

Pres. Abbiamo anche dei documenti che suffragano la deposizione della Chellio.

Acc. Documenti falsi.

Pres. Vedremo se saranno falsi; — Vuolsi pure che voi siate quello che pel primo visitaste e sceglieste l'alloggio alla cascina Lombriasco.

Acc. Se fossi stato io, la padrona mi avrebbe riconosciuto.

Pres. Il Roccetti fu arrestato il 25 marzo 1867, dal carcere vi ha scritto lettere?

Acc. Sissignore.

Pres. Che cosa vi diceva in quelle lettere?

Acc. Mi diceva che lo facessi fuggire dalla prigione.

Pres. E voi avete fatto tentativi per farlo fuggire?

Acc. Sissignore.

Pres. Quale interesse avevate voi di far fuggire il Roccetti?

Acc. Nessuno: e credo che non sia un male far fuggire un uomo dal carcere, credo anzi che sia un bene.: se potessi vorrei aprire la porta a tutti i detenuti.

Roccetti. Ha ragione il Giamelli: è un atto generoso far fuggire un detenuto, e non credo che gli si possa fare alcun carico per aver tentato di farmi fuggire.

Pres. Non gli si fa un carico di ciò, ma tal circostanza, secondo il P. M., è un indizio per stabilire la complicità del Giamelli nella falsificazione dei biglietti di banca.

Roccetti. Non dica falsificazione, ma dica esperimento.

Pres. Dico ciò che dice l'atto d'accusa e nulla più.

Pres. (a Giamelli). Voi sostenete che cercavate di far fuggire il Roccetti dal carcere per solo spirito d'umanità: per contro sembra che vi adoperavate per la sua fuga per paura che il Roccetti vi compromettesse, svelando la vostra complicità, ed infatti nelle lettere che vi scriveva minacciava di scoprirvi se non lo facevate fuggire, e vi parlava eziandio del biglietto falso speso nella bottega del confettiere Vellati. Che cosa avete da osservare a questo riguardo?

Acc. Io non badava alle minaccie del Roccetti: lo cercava di farlo fuggire perchè sapeva che in carcere non si stava bene.

Pres. Conoscete il detto confettiere Vellati?

Acc. Nossignore: io non l'ho mai veduto.

Pres. Eppure sembra che il Vellati conosca voi.

Acc. Vellati non mi conosce.

Pres. Nell'atto di confronto vi ha indicato.

Acc. È Soardi che ha scritto così.

Pres. Il cav. Soardi è un ufficiale pubblico, ha titoli e voi per rispetto dovuto ai funzionari pubblici non dovete pronunciare il suo nome in modo così asciutto.

Acc. Soardi è nient'altro che Soardi: egli ha scritto ciò che Vellati non ha detto: Soardi mi minacciava di mettermi nel *Crotin*, di tormi il mangiare, mi voleva morto, ed a suo dispetto io sono ancor vivo. Io non posso perciò rispettarlo.

Pres. Se voi non rispettate le autorità, la legge mi dà mezzi per reprimere la vostra baldanza: farvi ritirare dall'udienza.

Acc. Ella, signor presidente, non sa tutto e quindi può anch'Ella minacciarmi: oh se potesse conoscere tutto!

Pres. Non permetto che prosegua una discussione ingiuriosa e contenente maligne insinuazioni.

Diteci sino a qual punto tentaste di far fuggire il Roccetti?

Acc. Sino al punto di condurre il muratore sul luogo per rompere il muro.

Pres. Dagli atti risulta che voi al venerdì vi portaste da varii muratori per far rompere il muro: nessuno accettò l'incarico. Al sabato trovaste un certo Garitta Giovanni a Porta Palazzo, il quale si mostrò disposto a fare ciò che voi desideravate, e gli deste subito uno scudo...

Acc. Gli diedi subito uno scudo e gli pagai un vermouth *(ilarità)*.

Pres. Lo conduceste quindi lungo le scale della segreteria di questa Corte e gli mostraste il luogo preciso dove doveva rompere il muro.

Acc. Sissignore, e con ciò non credo di aver fatto alcun male.

(Continua)

ESPOSIZIONE SOAVE.

Il signor Soave vedendo onorata di numeroso concorso la sua **Grande Esposizione** (via Oporto e Piazza d'armi) per maggiore comodità delle persone che desiderano di visitarla, ha ridotto il prezzo del biglietto d'ingresso a cent. **20** in alcune ore del giorno, cioè dalle ore 7 1|2 del mattino alle 9, e dalle ore 5 di sera alle 7 1|2. Questi biglietti *speciali* si distribuiscono *esclusivamente* allo sportello della manifattura.

Si continua tuttavia l'accesso alla medesima nelle ore indicate nei manifesti, cioè dalle 9 del mattino alle 5 di sera, mediante presentazione del biglietto a cent. 50.

Gl'introiti sono a benefizio del R. Ricovero di Mendicità.

CORRIERE DEL MATTINO

ALLA SINISTRA ED ALLA *RIFORMA*.

Chiedervi un programma di governo è forse un insulto?

Non ve lo chiediamo noi, perchè speriamo che questo vostro programma sia attuabile e possa appunto venire da voi attuato?

Lo chiediamo noi forse a quelli che seggono alla destra della Camera?

Non vuol dire ciò aver fede nel vostro patriottismo?

Nel *Secolo* di Milano leggiamo un brano di corrispondenza che desidereremmo con tutto l'animo venisse confermato dai fatti.

Questo brano di corrispondenza, eccolo:

« Si dice che la sinistra prepara un lavoro completo. Cosicchè alcuni dei suoi, a nome suo, ci promettono un nuovo sistema di governo efficace ed atto a riparare ogni errore de' suoi avversari. In verità, sarebbe ora che essa non si contentasse dell'onore del criticare, ma volesse procacciarsi la gloria del fare. Intanto i capi di questo partito si radunano per discutere e mettere insieme un piano finanziario ed uno amministrativo. »

Come vede la *Riforma* noi non siamo i soli ad attendere.

Potrebbe dirci il giornale fiorentino se la nostra attesa sarà ancora per lunga pezza consegnata all'avvenire?

La *Nazione* dice che l'aver noi appoggiato la candidatura di quell'onorando patriota che è Benedetto Cairoli alla presidenza della Camera, svela le intenzioni del Ministero.

No signora: codesto non rivela che le nostre intenzioni. Quali sieno quelle del Ministero non sappiamo, e non aspettiamo di saperle per trovare una cosa secondo nostro gusto o no, come faceva la *Nazione* durante il ministero precedente.

Leggesi nel *Commercio* di Genova:

« Giungeva fra noi un colonnello ed un capitano del genio, coll'incarico di fare al più presto possibile una perizia della Darsena e del Cantiere della Foce e ciò in seguito alle trattative di cessione di tali stabilimenti al nostro municipio. Di tal perizia era stato incaricato il generale del genio, Chiodo, che non potè attendere a tale bisogna, trovandosi da qualche tempo ammalato. »

Parigi — (Nostra corrispondenza).

1° *marzo*.

Da qualche giorno non è più nei giornali radicali ed irreconciliabili che conviene cercare le polemiche più focose ed appassionate. Poichè mentre i due centri si sono affatto confusi in un sol gruppo numeroso e compatto, che chiameremo d'ora in poi il centro ministeriale, ma liberale; e mentre la sinistra ha molto raddolcito e moderato il suo tuono verso il Ministero, l'estrema destra invece, che potremo chiamare in avvenire pura Arcadia o partito del candidature officiali, va elevando rabbiosa la sua voce in diatribe più scandalose di tutte quelle finora inserite mai nei più radicali diarii degli irreconciliabili. Per la pura stampa dell'Arcadia, che ripudia tuttavia il titolo di reazionaria, tutti i ministri del 2 gennaio sono veri *rompicolli* od *orleanisti traditori* dell'Imperatore, della nazione, della libertà.

Lo stesso Rouher, il prudentissimo presidente del Senato, non riesce più a nascondere il proprio dispetto.

Infatti, l'altra sera trovandosi in propria casa in un crocchio di amici e conoscenti più o meno intimi, mentre si parlava di balli, danze e feste carnovalesche ha voluto frammischiare alla gaia conversazione anche un po' di politica col seguente paragone e parallelo:

« Veramente si soffocava alquanto nell'Impero dopo diciott'anni di buono e rigoroso governo, come in una sala da ballo dopo 5 ore di danze. Si dimandò un po' d'aria, e si aveva forte ragione. Se non che invece di regolare e moderare convenientemente la ventilazione, si spalancarono ad un tratto porte e finestre. Ed ora si avrebbe il coraggio di lamentarsi dei frequenti raffreddori? Oh ma questa è logica da *Gribouille*. »

Mi piace riferire il giudizio portato dalla *Liberté* del 28 scorso nella sua rivista settimanale finanziaria sulla progettata combinazione finanziaria del Sella colla nostra Banca nazionale.

« Noi avvertimmo pei primi, essa dice, fatto conoscere la nuova, buona ed opportuna combinazione del Ministero italiano colla Banca nazionale, che i giornali italiani si ostinano a chiamare *Sarda* (disprezzando le belle lezioni di buona amministrazione loro somministrate da questo instituto, che quasi solo ha saputo mantenere alto il suo credito attraverso la grande rivoluzione ed alle successive crisi finanziarie d'Italia). Ma tale notizia non potè agire favorevolmente che per troppo breve tempo alla Borsa di Parigi, a causa delle subite minaccie innalzate dagli avversi partiti di volere rovesciare novellamente il Sella appena riaperto il Parlamento per attraversarne ogni disegno al riguardo.

« Forse i nemici del Sella, per provvedere agli urgenti bisogni del Tesoro preferiranno rimettere in giro nuove obbligazioni ecclesiastiche col 10 o coll'11 per cento d'interesse come le ultime emesse. »

Un altro giornale finanziario francese, l'*Epargne*, parlando della soppressione delle tesorerie generali in favore appunto della Banca di Francia dice: « Sarebbe una misura eccellente e sommamente desiderabile. Essa non potrebbe far torto che ai fortunati capi e direttori delle tesorerie, possessori o titolari di tali uffici o canonicati.

« Le economie sono buone per tutti i Governi ricchi e poveri; e questa, oltre al sopprimere funzionari diventati inutili in tali sinecure, avrebbe il grande vantaggio di semplificare e regolarizzare il servizio del Tesoro, e quello di estendere e facilitare il corso dei biglietti di banca. »

La destra fa tutti i suoi possibili sforzi per organizzarsi a grande e terribile partito d'opposizione. A tal uopo vorrebbe persino far entrare nella vita attiva della politica militante il sig. Rouher, che vorrebbe far discendere dall'alto seggio presidenziale della Camera alta per farlo rientrare a mezzo di un collegio elettorale lasciatogli appositamente vacante da uno degli arcadi al Corpo legislativo.

Poveri noi che vorrebbero far rimontare la fiumana della pubblica opinione nazionale! — Quando farete senno!? — Non vedete come la Borsa continua a rialzare i fondi francesi? Non sentite gli applausi che da tutti i punti della Francia arrivano al novello ministero?!

Un telegramma giunto da Susa ci annunzia che il servizio della ferrovia sul Moncenisio è completamente ristabilito tanto a grande che a piccola velocità.

RICEVIMENTO DI GIANDUJA.

Da Milano, 4 marzo 1870, ore 2 10 ant.

Società Gianduja

TORINO.

Ricevimento splendidissimo. Intera popolazione acclamante. Entusiasmo indescrivibile. Numerosissime eleganti vetture. Illuminazione generale.

GIANDUJA.

RISPOSTA.

4 *marzo* 1870, *ore* 8 *ant.*

Comitato carnovalone Milano.

Nostra rappresentanza giunge appena fra voi e già mancanmi adeguate parole esprimervi nostra profonda riconoscenza splendidissimo ricevimento fattole.

Dite vostra nobilissima cittadinanza indelebile gratitudine della

Società Gianduja.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 3 *marzo*.

Il *Journal officiel* pubblica un decreto che nomina Delaunay direttore dell'Osservatorio di Parigi.

Il *Constitutionnel* smentisce che l'agitazione continui a Creuzot.

Ieri il ministro della guerra diede un gran pranzo all'arciduca Alberto.

Milano, 3 *marzo*.

Il Re è arrivato alle ore 10 35. Fu ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari e da grande folla.

Vienna, 3 *marzo*.

Il ministro dell'interno presentò al Reichsrath i voti delle Diete provinciali sopra le elezioni diretta per il Reichsrath; presentò pure un progetto per un cordone telegrafico tra Ragusa e Malta.

Schwerin, 3 *marzo*.

Il Granduca e la Granduchessa partono sabato per l'Italia.

Firenze, 3 *marzo* (notte).

L'*Opinione* accennando alla riunione fatta da Sella di parecchi uomini politici al Ministero delle finanze, dice che lo scopo di tale riunione fu di sentire il loro avviso intorno alle convenzioni relative alle ferrovie, che assicurasi saranno pure presentate al Parlamento nella prossima settimana.

Costantinopoli, 3 *marzo*.

La Porta spedì ai suoi agenti diplomatici una circolare per informarli che procederà a stabilire i limiti della sua proprietà fra Ipueza, Zablisk e la frontiera montenegrina, invitando le Potenze ad assistervi col mezzo dei loro consoli.

Milano, 3 *marzo*.

S. M. il Re intervenne al teatro splendidamente illuminato. Fu accolto da fragorosissimi applausi e da grida di *Viva il Re*. Affacciossi più volte a salutare la folla.

Parigi, 3 *marzo* (notte).

L'assemblea degli azionisti della Società Immobiliare, respinse la proposta di sciogliere la Società, e votò la sua unione col Credito Mobiliare proposta da un gruppo d'azionisti.

Confini Romani, 4 *marzo*.

È inesatto che l'*Osservatore romano* abbia sospeso la sua pubblicazione o sia stato soppresso. Vennegli inflitta dal Papa stesso lunedì la sospensione illimitata per aver pubblicato tra altri articoli, senza tener conto delle correzioni della censura, un dispaccio sull'incontro di Don Carlos e il Duca di Modena a Lione. Credesi che riprenderà la sua pubblicazione lunedì venturo.

Fatti Diversi

Infelice carnovale! — Leggesi nell'*Opinione* di Firenze:

« Ieri abbiamo fatto un breve cenno delle disgrazie avvenute durante il corso, ma non fummo a tempo di pubblicarlo che in alcune copie del giornale. Oggi diamo i particolari che ci venne fatto di procurarci. Una specie di iettatura perseguitò il carro che rappresentava un *vascello* e che forse era il migliore del corso. L'equipaggio del bastimento carnovalesco era composto di persone addette al teatro Pagliano, ballerini, macchinisti, ecc. Faceva da comandante l'ispettore del palco scenico.

« La prima disgrazia accadde in via Ghibellina. Un giovane dell'età apparente di 20 anni e rimasto finora sconosciuto, fu investito dal vascello mentre stava tra la folla, probabilmente intento a raccogliere i confetti che venivano gettati da ogni parte. L'infelice rimase travolto sotto le ruote del pesantissimo carro, e quando fu rialzato da terra aveva già cessato di vivere.

« Più tardi, sul finire del Corso, lo stesso carro, mentre da via dei Fossi girava in piazza Santa Maria Novella, ribaltò. Quasi tutte le persone che vi erano sopra riportarono ferite o contusioni, ma i feriti alquanto gravemente sono otto. Due furono trasportati alle proprie case; gli altri sei agli ospedali, parte a San Giovanni di Dio, e parte a Santa Maria Nuova. Ci dicono che uno di essi versi in pericolo di vita.

« Non pare che questa disgrazia vada attribuita a cattiva costruzione del vascello. Secondo la versione più accreditata, nel voltare al trotto, giacchè il corso stava per finire e la fila delle carrozze era molto diradata, una ruota salì sopra un sasso, e così si rovesciò il carro. L'ispettore del palco scenico sovranominato e qualche altra persona n'erano discesi pochi minuti prima. »

Decesso. — Il *Giornale di Roma* del 1° marzo annunzia che il 26 febbraio, nella grave età di 87 anni, moriva in quella metropoli il cav. abate Antonio Coppi, letterato distinto, uno dei fondatori della pontificia Accademia Tiberina e membro delle altre due pontificie Accademie di archeologia e dei Nuovi Lincei. L'abate A. Coppi era nato il 22 aprile 1783 in Andezeno, piccola terra della provincia di Torino, ma fino dal 1803 si era stabilito a Roma.

OTTINO GIUSEPPE [illegible]

Notizie Commerciali

LIONE, 2 *marzo*. — Gli affari in sete sempre attivi, con prezzi sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 76 balle Francia ed Italia; 16 di sete asiatiche.

Trame: 12 balle Francia ed Italia; 41 di sete asiatiche.

Greggie: 19 balle Francia ed Italia; 2 asiatiche.

Pesate: 8 balle Francia ed Italia, e 39 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 12,958.

LIVERPOOL, 1 *marzo*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato pesante, i prezzi continuano ad essere in favore dei compratori.

Middling Orleans, 11 1|2; Fair Oomrawuttee, 9 3|4; Fair Bengal 8 1|8.

Oomrawuttee, spedizione in febbraio, a marzo 1|8.

Orleans, bastimento nominato, 11 3|8.

MANCHESTER, 1 *marzo*. — Mercato calmo; si può calcolare che i filati abbiano sofferto un ribasso di 1|4 di pence ed i tessuti da 1 1|2 a 3.

NUOVA YORK, 28 *febbraio*. — Cotone Middling Upland cent. 23 3|8.

Oro, 115 1|4. (Sole).

Borsa di Milano. — 3 marzo 1870.

La Rendita esordì ben ferma a 57 5|8 fine corrente e mancando i venditori toccò fino 57 67 1|2 presso al quale chiuse, quantunque il corso d'apertura di Parigi giungesse invariato.

Il Prestito 1866 valeva 84 3|4 fine corr.

Le Azioni Meridionali sono tenute a 327 e le relative Obbligazioni a 176.

I Buoni Meridionali a 429.

Le azioni Tabacchi a 679 per fine corr., e le obbligazioni a 463.

Le obbligazioni Ecclesiastiche a 76.

Le Demaniali valevano 459.

I 20 franchi valevano 20 63 pronti e 20 70 fine corrente.

Il Francia si pagò da 103 20 a 103 30 a vista, meno 2 1|2.

Il Londra si negoziò da 25 87 a 25 84 a tre mesi e 3 0|0.

Alla riunione serale la Rendita valeva 57 80 fine corrente.

Borsa di Genova. — 3 marzo 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 45 a 57 40.

Per fine mese si contrattò da lire 57 80 57 70.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 84 85 per contanti e 84 10 per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2304 per contanti e 2320 p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 483 per fine mese.

Le obblig. Tabacchi valevano 460.

Le azioni Tabacchi negoziate a 681.

Le azioni Meridionali a 328 fine corrente.

I Buoni Meridionali a 429.

Francia lettera 103 1|2, denaro 103 1|4.

Londra a vista 26 03, denaro 25 98.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 66 a 20 65 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0|0.

Parigi, 3 *marzo*.

(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0|0	— 74 42
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 55 75
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 457 —
Obbligazioni idem	— 247 25
Ferrovie Romane	— 48 —
Obbligazioni idem	— 130 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— — —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 176 25
Cambio sull' Italia	— 3 1|4
Credito Mobiliare Francese	— 241 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 450 —
Azioni idem	— 667 —

Vienna, 3 *marzo*.

Cambio su Londra	— 124 10

Londra, 3 *marzo*.

Consolidati Inglesi	— 92 3|4

Parigi, 3.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 12, nelle anticipazioni 7|10, nei biglietti 8 7|10. — Diminuzione nel portafoglio 10, nel tesoro 7 9|10, nei conti particolari 10 1|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 4 marzo.

Rendita, corso legale aumento cent. 2 1|2 sulla borsa precedente.

La nostra Borsa stamane era piuttosto debole dai corsi antecedenti, sebbene il listino di Parigi di iersera non abbia recato variazione di sorta.

La Rendita si negoziò da 57 60 a 57 55 per contanti e da 57 80 a 57 75 per fine mese.

Il Prestito 1866 si pagò 85 per cont.

Azioni Banca Naz. a 1305 e 1315.

Obbl. Meridionali a 175 50.

Azioni 335.

Buoni Meridionali a 430 in oro.

Obblig. Canali Cavour a 327 50.

Azioni Banco Sconto a 168 25.

Le Demaniali a 460.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 460.

Azioni relative 682.

Obblig. Ecclesiastiche a 78.

Oro 20 65

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

4 marzo 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in cont. 57 65 65 60 (57 63) 57 55 55 65 65 (57 60) in liq. 57 80 pel 31 marzo.

Corso legale 57 52 1|2.

Prestito Nazionale 1866 5 0|0. C. d. m. in c. P. 85 40 40 40 in liq. 85 85 85 05 10 pel 31 marzo.

Azioni Banco Sconto e Seta. C. d. m. in c. 168 25.

Azioni di ferr. meridionali C. d. m. in liq. 334 50 335 125 pel 31 marzo.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 336 50 337.

Pezza d'oro da L. 20, 20 63 a 20 60

Società Anonima

per la vendita dei beni del regno d'Italia.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria in Firenze (via S. Egidio, n. 24, piano primo) per il giorno 30 marzo 1870.

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Vittorio (ore 7 1/2). — La compagnia dei Bouffes Parisiens rappresenterà: — Opera: *Les pantins de violette.*

Nizza (ore 7 1/2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

Marionette (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Il piccolo Ficcanaso — Gran Panorama dell'Istmo di Suez.*

Alloggio di 8 camere

Al 2° piano, in via delle Orfane, N. 10, da appigionare. 921

Da affittare in Moncalieri
pel 1° luglio p. v.

Vicino al Reale Collegio; alloggio signorilmente mobigliato, con scuderia, rimessa, e piccolo giardino.

Dirigersi al portinaio, piazza Maria Teresa, N. 45. 933

AVVISO

La cascina alla Grattaria Sottana di Mondovì, denominata del **Roch**, messa in vendita dall'ospedale di Ceva, veniva deliberata al sig. Marchisio Pietro, per il prezzo di L. 39 mila, come da verbale d'incanto 26 precorso febbraio.

È ammesso l'aumento del vigesimo nel termine di 15 giorni che vanno a compiersi al mezzodì del 13 corrente marzo. 922

Vendita di **Vaglia** per concorrere a tutti i premi nella estrazione del Prestito Nazionale che avrà luogo alli 15 marzo prossimo. Presso E. FUBINI e C., Cambia-Valute; via Finanze, N. 11, Torino. 825

---

577 INCANTO VOLONTARIO

L'8 marzo prossimo venturo, ore 9, il sottoscritto, nel suo studio, via Bottero, n. 10, col mezzo dell'incanto procederà alla vendita di una casa in questa città, via Pisan, già Ripari, n. 7, dante il reddito netto di L. 12,000 e più.

L'asta si aprirà sul prezzo di lire 180,000.

Torino, 7 febbraio 1870.

G. Cassinis not. coll.

Pastiglie
Pleumoniche Anticatarrali
(approvate)

Per guarire la tosse, togliere il catarro, rendere libera la voce e la respirazione; L. 2 la scatola. Torino, presso la farmacia Garelli, piazza Vittorio Emanuele, N. 10. 824

PILLOLE DI HOGG

PILLOLE di PEPSINA di HOGG

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. **Pillole alla pepsina acidulate** prescritte nelle affezioni gastriche, dispepsie, ecc. ed in tutti i casi in cui la **digestione è difficile** ed impossibile, e contro la diarrea, i vomiti, ecc.

2. **Pillole** alla **pepsina** unita al **ferro ridotto** dall'idrogeno, efficacissime per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie cloritiche e le affezioni che ne conseguono, come fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole** di **pepsina** unita al **Protojoduro di ferro inalterabile** contro le malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia, la cachessia cloritica e le affezioni atoniche dell'economia.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **Bonzani e Tarrelli** di Toscana, a Milano; Agenzia D. Mondo, a Torino.

Milano, **A. Manzoni e C.**

21

---

897 DIFFIDAMENTO

L'avvocato Paolo Galimberti da Crescentino diffida chiunque spetti, che egli non pagherà alcun debito, che venisse in di lui nome contratto da persona che non sia munita di procura o di una sua lettera.

DA AFFITTARE
cedere e compartecipare

il **nuovo Caffè Ristorante del Lingotto** (Borgata del Lingotto).

Da vendere o da affittare
(anche con mobiglio)

Piccola casa di campagna ad un miglio circa fuori di Porta Nuova, regione *Lingotto.*

AVVISO

Il cav. Dott. **Gamberro Carlo**, *padre, chirurgo dentista primario di S. S. Maestà e Reale Famiglia*, ha trasferto il suo stabilimento in via S. Tommaso, N. 1, piano nobile, angolo via Doragrossa. 1193

BILANCIO
della Società Anonima dei Capi Calzolai, Consumatori merci di Torino, chiuso il 31 dicembre 1869.

(Pubblicazione a termini del R. Decreto 1869)

Fondo sociale L. 30,000.

Azioni vendute	N. 472	Danaro incassato per Azioni vendute		L.	22,940 »
» da vendere	» 128	» da incassare		»	660 »
	—	» per Azioni invendute		»	6,400 »
Totale Azioni	N. 600	Le quali a L. 50 caduna importano		L.	30,000 »

ATTIVO.

Per valore merci in magazzino al 1° gennaio 1870	L. 24,160 56		
Per numerario in cassa	» 332 65	Totale	L. 41,731 35
Debitori per conto corrente	» 12,023 »		
Debitori diversi	» 5,215 15		

PASSIVO.

Fondo sociale come sopra	L. 22,940 »		
Creditori diversi	» 14,791 35		» 38,731 35
In deposito a titolo di cauzione	» 1,000 »		
		Utile dell'annata	L. 3,000 »

NB. Nell'adunanza dell'Assemblea generale delli 13 febbraio corrente, a maggioranza di voti si deliberò che il pagamento del dividendo in L. 3,000 ai soci sia fatto in natura, cioè in merci del magazzino, anzichè in denaro.

Torino, 21 febbraio 1870.

Pel Consiglio di Amministrazione
Il Presidente ROLANDO ALESSIO.

864

Incanto

La Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia rende noto al pubblico, che il giorno 16 corrente marzo, nella Stazione di Torino, Porta Nuova, si procederà col mezzo di pubblico incanto alla vendita delle merci rifiutate ed abbandonate, e degli oggetti trovati nei vagoni e nelle Stazioni e lungo le linee, giacenti da oltre sei mesi dalla data suddetta. La vendita sarà fatta al miglior offerente contro pagamento immediato del relativo prezzo. 920

Da vendere casa in Torino, via del Monte di Pietà, Num. 13; del reddito d'annue L. 4500. — Dirigersi allo studio del notaio Signoretti, via Stampatori, N. 6. 799

NEL FALLIMENTO
del fu Pietro Boccarelli negoziante in Novara.

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di giorni 20 prossimi al sindaco definitivo ditta Fortunato Rossi e compagnia di Torino, e per essa al causidico capo, esercente in Novara, Giuseppe Piantanida, od alla cancelleria di questo tribunale civile, faciente funzione di tribunale di commercio i loro titoli e nota di crediti in carta bollata da una lira, e di comparire legalmente avanti il signor giudice delegato barone avvocato Ermenegildo Accusani, alli 22 prossimo venturo marzo, ore 12 meridiane, in una delle sale del tribunale stesso pella verifica dei loro crediti.

Novara, 25 febbraio 1870.

S. Raschio vice-canc.

---

925 ESTRATTO DI SOCIETÀ

Con scrittura privata del 6 febbraio 1870, si è contratta una Società commerciale, in nome collettivo per la fabbricazione di stoffe in lana con sede a Pistolesa, circondario di Biella, sotto la ragion sociale Guabello e Cardolle, per anni nove a partire dal 1° gennaio 1870, fra i sottoscritti Guabello Giuseppe e Felice di Antonio, Guabello Antonio e Giovanni fu Stefano di Mongrando, e Cardolle Giovanni Giuseppe fu Giovanni Giuseppe, residente a Sordevolo, ognuno dei quali ha dritto di reggere, amministrare e firmare in nome della Società.

Biella, 26 febbraio 1870.

Guabello Giuseppe
Guabello Felice
Guabello Antonio
Guabello Giovanni
Cardolle Giovanni Giuseppe.

ATTO DI PRECETTO

Con atto 28 febbraio p. p. dello usciere Michele Gardois della pretura di Torino sezione Moncenisio, instante la ditta Giacomo Falcione elettivamente domiciliata presso il procuratore Vayra, in forza di sentenza 1° febbraio 1870, già notificata, fu fatto precetto al sig. Bosco Bartolomeo, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare nel termine di giorni 5 L. 776 75 sotto pena degli atti esecutivi.

Torino, 1 marzo 1870.

Caus. Manassera sost. Vayra p. c.

919

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario

Con atto 11 corrente febbraio, ricevuto dal cancelliere sottoscritto, li sigg. sacerdote don Luigi Craveia economo della parrocchia di Callabiana, Corte Lorenzo fu Guglielmo e Nelva Gilardin Andrea fu Giuseppe, tutti domiciliati a Callabiana, rappresentanti l'Amministrazione della Chiesa Parrocchiale di detto luogo di Callabiana, hanno nell'interesse di questa dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciatale dal fu don Ferro Stefano già parroco rettore di detta chiesa, deceduto in detto luogo il 12 novembre 1869.

Andorno, 25 febbraio 1870.

876 Not. Pietro Magnani canc.

CHIERI.

923

Secondo incanto e definitivo deliberamento beni del podere di Rivera, fini di Trofarello e Pecetto, pel giorno 15 corrente, ore 10 antimeridiane. — I capitoli, piano e perizia sono visibili nella Segreteria civica.

Fini di	Lotto	Are	Giornate	Prezzo d'asta
Trofarello	1	1382, 23	41, 52, 10, 8	54,000 »
Id.	2	1729, 14	45, 38, 5, 1	52,000 »
Id.	3	1509, 66	39, 60, 9, 4	47,000 »
Id.	4	387, 74	9, 17, 8, 0	11,012 »
Id.	5	329, 52	8, 64, 10, 7	10,378 58
Id.	6	482, 48	11, 55, 1, 5	14,756 53
Id.	7	381, »	10, 0, 0, 0	13,000 »
Id.	8	73, 62	1, 93, 3, 0	2,310 »
Id.	9	381, »	10, 0, 0, 0	12,500 »
Id.	10	381, »	10, 0, 0, 0	14,500 »
Id.	11	507, 01	13, 30, 8, 10	15,068 88
Id.	12	265, 08	6, 95, 8, 11	8,848 91
Id.	14	269, 02	7, 06, 1, 2	8,473 16
Id.	15	78, 26	2, 05, 5, 0	2,259 57
Id.	16	84, 52	2, 22, 1, 0	1,998 98
Pecetto e Trofarello	17	183, 48	4, 81, 7, 0	4,334 25
Pecetto	22	17, 72	0, 46, 6, 0	232 50
Id.	23	25, 53	0, 67, 0, 0	835 »
Id.	30	322, 33	8, 46, 0, 0	9,366 »

AVVISO

12

In faccia alla chiesa di S. Filippo presso la drogheria Audifredi **una casa di Genova** volendo cessare il commercio, fa liquidare con gran ribasso 30,000 pacchi di **candele steariche**, prima qualità, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Candele Marca *Corona* pacchi da		L. 1 40	a L. 1 10
» » *Stella*	»	» 1 20	» 90
» Meridionali	»	» 90	» 75
» Reali Leopoldo	»	» 1 40	» 1 20

Sconto ai negozianti, e per spedizioni in provincia.

Imprestito di L. 800,000 in oro
FATTO DALLA

SOCIETÀ ANONIMA DI MONTEPONI
per la costruzione di una ferrovia
da GONNESA a PORTOSCUSO (Sardegna)
pel trasporto dei suoi minerali.

Diviso in 8 Serie dall'A all'H, di 100 Obbligazioni nominative caduna. Rimborsabile in 8 anni, a partire dal 1872, estraendo a sorte ogni anno la Serie da rimborsarsi.

L'Obbligazione si cederà per mezzo di girata facendo registrare il trapasso.

Prezzo d'emissione L. 1000 in oro.

Epoche dei versamenti:

L. 250 all'atto della Sottoscrizione
» 250 al 1° aprile 1870
» 250 al 1° giugno 1870
» 250 al 1° agosto 1870

Interessi 8 per 0/0 all'anno in oro, al 1° marzo e 1° settembre.

Sconto 6 per 0/0 all'anno sui versamenti anticipati e interessi del 10 per 0/0 all'anno su quelli in ritardo.

Le Sottoscrizioni si ricevono:

a Torino alla Sede della Società, via Cavour, N. 41
a Genova presso i signori I. Tedeschi e C., via Orefici, 7. 820

AVVISO

MUNICIPIO DI MONTUBECCARIA

Condotta Medica

Concorso per la condotta medico-chirurgica per la cura della generalità degli abitanti dei comuni di Montubeccaria e Zenevredo situati fra loro in mediata vicinanza — popolazione complessiva di anime 3766. — Si richiedono due medici-chirurghi cui verrà corrisposto l'annuo stipendio di L. 2000 per caduno, imputabili per L. 3600 sul bilancio di Montubeccaria e per L. 400 su quello di Zenevredo. — Gli obblighi e condizioni cui è subordinato un tale servizio verranno declinati, a chiunque lo desidera, nei giorni precedenti l'elezione presso la Segreteria comunale di Montubeccaria durante l'orario d'ufficio — Il tempo utile per concorrere scade col giorno dieci p. v. marzo.

Le istanze stese su carta a bollo debitamente corredate da titoli di idoneità e moralità, dovranno rivolgersi al sottoscritto affrancate da ogni spesa entro l'indetto termine.

Dato Montubeccaria, 15 febbraio 1870.

Il Sindaco
LUIGI VERCESI

858

Avviso ai Bachicoltori

SEME BACHI del TURKESTAN



La Ditta ***P. MOLLE di Torino, via Bogino, n. 9***, è incaricata dalla Casa DONNER e BAUMANN di Milano di ricevere sottoscrizioni per Seme Bachi originario del Turkestan, che la Casa STUCKEN e SPIES di Mosca, sotto la protezione del Governo Russo, farà ivi questo anno confezionare a mezzo del suo inviato il sig. ingegnere *Giulio Adamoli* di Varese.

Presso la suddetta Ditta sono visibili campioni di Bozzoli originari del Turkestan, e si distribuiscono Programmi. 330

Torino Tip. G. Favale e C., Piazza Solferino, casa propria